



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

Alla Cortese Attenzione  
Prof. Mario Draghi  
Presidente del Consiglio dei Ministri

Alla Cortese Attenzione  
Prof. Roberto Cingolani  
Ministro della Transizione Ecologica

Alla Cortese Attenzione  
Dr. Daniele Franco  
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Alla Cortese Attenzione  
Prof. Enrico Giovannini  
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

Alla Cortese Attenzione  
On.le Giancarlo Giorgetti  
Ministro dello Sviluppo Economico

Alla Cortese Attenzione  
On.le Andrea Orlando  
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

e p.c.

On. Gianluca Benamati  
On. Giuseppe Chiazese  
On. Claudia Porchietto  
Membri degli intergruppi parlamentari sulla mobilità  
a zero e basse emissioni della Camera dei Deputati

Roma, 17 gennaio 2022

**Oggetto: Appello al Governo da parte di consumatori, lavoratori e filiere produttive e commerciali dell'automotive, delle fonderie, dei macchinari industriali, dell'energia e della mobilità elettrica per un piano strutturale di sostegno alla transizione ecologica.**

Illustre Presidente, egregi Ministri,

nonostante gli obiettivi al 2035 del "Fit for 55", i target di riduzione delle emissioni del settore dei trasporti al 2030 ed i rincari dei costi dell'energia - che impattano pesantemente su imprese e consumatori - siano quotidianamente oggetto di discussione politica, industriale e della società civile, nella **Legge di Bilancio 2022**, così come avvenuto nel PNRR, è totalmente assente una strategia per la diffusione sociale della mobilità elettrica e per il connesso sviluppo delle infrastrutture di ricarica private, come anche un piano di politica industriale per la transizione produttiva del settore automotive, tra i più importanti del Paese.



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

**ADICONSUM, ANFIA, ANIE, ASSO FOND, CLASS Onlus, MOTUS-E, UCIMU e le imprese e i lavoratori del settore lanciano nuovamente e, per la prima volta, congiuntamente, un accurato appello al Governo ed alle forze politiche per la definizione di un piano strutturale per la mobilità a zero emissioni**, vitale per le imprese della filiera produttiva nazionale, per gli operatori che stanno investendo per lo sviluppo della mobilità elettrica, ma soprattutto per i cittadini e i lavoratori che senza tale piano di indirizzo perderanno la possibilità di accedere a nuove forme di mobilità e vedranno messi a rischio molti posti di lavoro.

In assenza di una strategia definita e strutturale sulla mobilità elettrica **le conseguenze saranno gravissime** sul mercato dell'auto, sull'industria nazionale, sull'occupazione e sui futuri piani di investimento del settore. Si stima che senza interventi strutturali **la quota di mercato di vetture a zero / bassissime emissioni precipiterà**, riportando il Paese indietro nel tempo ed interrompendo bruscamente il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie agli incentivi, proprio quando all'industria è richiesta un'ulteriore accelerazione verso la transizione ecologica. Mentre il 2021 si è aperto, a gennaio, con una quota di veicoli a zero / bassissime emissioni del 4,7% e si è chiuso con il picco del 13,6% di dicembre (un buon risultato, ma ancora molto lontano dal 35,7% raggiunto nello stesso mese dalla Germania e dal 24,5% dalla Francia), il 2022 rischia di assestarsi su valori che, per tutto l'anno, oscillano tra il 6 e il 7%, con l'eccezione del primo quadrimestre per l'effetto dello scarico degli ordini accumulati nel 2021 grazie agli incentivi. **Per contro, nel 2022 un mercato con incentivi sarebbe almeno due volte più grande rispetto allo scenario senza incentivi: una quota media stimata del 16,2% con 245 mila nuove immatricolazioni vs circa 120 mila in uno scenario senza incentivi**; a beneficiarne di più sarebbero peraltro autovetture prodotte in Italia.

Inoltre, senza **un'adeguata politica di sostegno alla rete di infrastrutture di ricarica elettrica, in particolare quella privata**, si va incontro ad un brusco rallentamento della diffusione nazionale della mobilità elettrica. Il **canale dei privati resta fondamentale per la capillarità delle infrastrutture di ricarica**: basti pensare che oltre l'80% dei proprietari di auto elettriche dichiara di ricaricare a casa e che in Italia 27 Milioni di famiglie vivono in condominio con almeno 20 Mio di posti auto da elettrificare.

Infine, l'assenza di **misure di politica industriale a supporto della riconversione delle imprese** mette a serio rischio i piani di investimento produttivo sulle nuove tecnologie da parte di diverse aziende. Tale mancanza procurerà, inoltre, un **danno anche a tutti i consumatori che già hanno scelto di utilizzare mezzi elettrici** e che in assenza di sviluppo del settore avranno serie difficoltà per l'utilizzo dei propri veicoli elettrici, venendo quindi discriminati nei confronti degli utilizzatori delle auto a combustione.

Questo contesto rende l'Italia meno competitiva anche in **confronto al pacchetto di misure diffuso in altri Paesi**: è della fine del 2021 l'annuncio del Piano "France 2030" aggiuntivo al PNRR, con l'obiettivo di produrre 2 milioni di Veicoli Elettrici e Ibridi in Francia nel 2030 e che prevede un articolato pacchetto di misure pro mobilità elettrica; è di novembre scorso il piano tedesco "Osare più progresso – Alleanza per la libertà" con obiettivo minimo di 15 milioni di auto completamente elettriche al 2030, prevedendo una massiccia accelerazione nell'installazione di una capillare rete di infrastrutture di ricarica anche privata. **Per raggiungere tali obiettivi la Germania ha già allocato più di 4 miliardi di euro per incentivi a veicoli a zero/ bassissime emissioni e infrastrutture di ricarica con un piano che arriva al 2025, seguita dalla Francia con più di 1,4 miliardi/anno fino al 2024.**

**Riteniamo quindi critica e strategicamente pericolosa la totale assenza di programmazione e di misure adeguate al momento storico e al peso industriale, economico e sociale dei comparti rappresentati dalle scriventi associazioni.**



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

A nome delle imprese delle filiere industriali, degli imprenditori italiani e dei lavoratori che stanno affrontando la transizione produttiva e dei consumatori a cui viene chiesto di dare il loro contributo sostituendo le auto più inquinanti, **chiediamo al Governo di intervenire fin da subito con un Piano d'Azione** e dare un segnale importante al sistema Paese. Le proposte note, che hanno già ottenuto sostegno bipartisan in Parlamento, sono:

- **Prosecuzione dell'Ecobonus nel triennio 2022-2024** con importo unitario degli incentivi decrescente nel tempo e un **fabbisogno annuale di circa 1 miliardo di euro**; una misura che risulterebbe più che coperta grazie alle maggiori entrate fiscali generate dall'aggiuntività in termini di nuovi veicoli puliti immatricolati.
- **Per le infrastrutture di ricarica private: la prosecuzione del credito di imposta al 50%** per le utenze domestiche, le piccole imprese e partite IVA e una **misura per lo sviluppo della ricarica all'interno dei condomini** (tramite un incentivo diretto all'installatore che predisponga il collegamento elettrico a beneficio di tutti i condomini) **nel solo 2022 richiedono 65 e 30 milioni di euro**. A queste si aggiunge la richiesta di **inclusione delle spese per la ricarica nei sistemi di welfare aziendale**, come oggi già avviene per le carte carburante, con una semplice modifica del TUIR (tale spesa è invariante rispetto ai mezzi endotermici e non comporta maggiori oneri a carico dello stato) e la **previsione di una specifica tariffa elettrica dedicata alla mobilità privata**, simile alla tariffa domestica (come previsto dalla legge approvata dal Parlamento ma finora disattesa).
- **Per la transizione delle imprese della filiera**: l'introduzione di misure a sostegno della **riconversione produttiva** fruibile su tutto il territorio nazionale e con una maggiore copertura delle spese in **Ricerca e Sviluppo di prodotto**, utilizzo del fondo nuove competenze per il **reskilling/upskilling dei lavoratori** del settore automotive, decontribuzione sull'assunzione di risorse esperte nell'ambito degli accumuli elettrochimici (es. postdoc), investimenti in borse di ricerca sulle nuove chimiche delle **batterie** e sullo stato solido, potenziamento dell'IPCEI batterie previsto nel PNRR rendendolo ad esclusiva copertura di nuovi progetti. Indispensabili per accompagnare la trasformazione e non perdere competitività.

**L'assenza di questi 3 pilastri di interventi rischia di rimandare ancora una volta l'accompagnamento alla transizione produttiva della filiera italiana e di bloccare completamente lo sviluppo di un'adeguata rete di infrastrutture di ricarica ed il mercato dei veicoli a zero emissioni**, che ha raddoppiato il suo valore ogni anno dal 2018 ad oggi e che deve continuare ad essere considerato strategico da tutte le case automobilistiche per la pianificazione annuale delle loro vendite in Europa. Senza incentivi, l'Italia non sarebbe più considerato dai costruttori un importante mercato di sbocco per gli impegni di riduzione delle emissioni al 2030.

**Nel lanciare la sfida della transizione energetica, l'Europa ha impegnato ad ingenti investimenti non solo il sistema industriale ma anche i Governi**, consapevole della necessità di sforzi congiunti. **Il nostro Paese ha fortemente sostenuto e voluto l'assunzione di tali responsabilità**.

Il rischio per i Governi che mancheranno a tale promessa è quello di penalizzare molti cittadini, escludendoli del tutto dall'accesso a tecnologie più efficienti rispetto alle tradizionali e che senza incentivi non risulterebbero convenienti per il consumatore medio (come dimostra il recente studio sul TCO condotto da RSE). Ulteriore rischio è quello di ridurre ulteriormente la produzione di veicoli in Italia, con gli impatti inevitabili anche sull'occupazione. La mancanza di programmazione rischia, inoltre, di impedire lo sviluppo di settori emergenti



legati ai servizi connessi alla mobilità elettrica. In altri termini, di generare importanti **gap di competitività** rispetto al resto d'Europa invece di puntare sulla mobilità elettrica come opportunità di crescita.

Con la speranza che quest'ulteriore appello possa far comprendere la gravità della situazione e spingere ad intervenire con urgenza, le nostre associazioni restano a completa disposizione per supportare il Governo con dati, scenari e approfondimenti utili a predisporre misure quanto mai necessarie al settore.

Certi dell'attenzione che vorrete dare a questo appello, inviamo a tutti un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro.

Fto – il Presidente ADICONSUM

Fto – il Presidente ANIE

Fto – il Presidente CLASS

Fto – il Presidente UCIMU

Fto – il Presidente ANFIA

Fto – il Presidente ASSO FOND

Fto – il Presidente MOTUS-E